

Abbonamenti — Anno **L. 3** — Semestre **L. 2** — Trimestre **L. 1** — Estero U. P. **L. 6**.
Inserzioni — In quarta pagina **Cent. 25** per linea o spazio corrispondente — In terza pagina, dopo la firma del Gerente, **Cent. 50** — Nel corpo del giornale **L. 1** — Ringraziamenti necrologici **L. 5** — Necrologie **L. 1** la linea.
 Gli abbonamenti si ricevono alla Tipografia del Giornale — Chi risiede fuori d'Acqui può associarsi col mezzo delle cartoline-vaglia che costano cent. 10 in più. — Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso la Tipografia Dina.

Pagamenti Anticipati.

Si accettano corrispondenze purché firmate — I manoscritti restano proprietà del giornale — Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni numero cent. 5 — Arretrato 10.

La Gazzetta d'Acqui

(GIORNALE SETTIMANALE)

Monitore della Città e del Circondario

(Conto Corrente colla Posta.)

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE per Alessandria 5,5 - 8,8 - 14,45 - 19,40 — per Savona 7,58 - 12,43 - 17,24 — per Asti 6,47 - 9 - 12,52 - 16 - 20,5 (diretto) — p. Genova 5,55 - 8,23 (diretto) - 14,44 - 19,55.
ARRIVI da Alessandria 7,47 - 12,32 - 17,11 - 22,28 — da Savona 7,58 - 14,37 - 19,20 — da Asti 8,19 (diretto) - 12,38 - 17,52 (accel.) - 19,55 - 22,20 — da Genova 6,28 - 12,17 - 15,55 (diretto) - 19,55

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 alle 19 per la distribuzione delle lettere raccomandate e pacchi postali, e dalle 9 alle 16 per i vaglia e risparmi.

L'UFFICIO TELEGRAFICO dalle 7 alle 21 — L'ESATTORIA dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

La BANCA POPOLARE dalle ore 9 alle 11 1/2 e dalle 12 1/2 alle 15, giorni feriali.

L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.

La Questione del Teatro Nuovo

La questione del teatro nuovo ha attualmente presa la via giudiziale e non sappiamo quando, a questi lumi di luna, essa potrà uscirne. Si tratta attualmente di delimitare esattamente fin dove si estenda la proprietà Orsi e fin dove vada quella comunale, onde regolare esattamente la quantità del terreno che deve essere libero attorno al nuovo edificio. Noi speriamo che una volta usciti da questo ginepraio di confini, il Municipio esproprierà — onde provvedere più sollecitamente — il terreno occorrente per la perfetta esecuzione del contratto Zanoletti; la questione di utilità pubblica è qui evidente e speriamo che in questo punto non vi saranno dissensi.

È poi necessario che sia eseguita sollecitamente la fognatura all'intorno dell'edificio costruito finora, onde siano esportate le acque attualmente stagnanti nelle sue cantine e che si faccia il piano d'ingrandimento della località e tutto quello che è richiesto perchè si possa alla fin fine ragionevolmente ottenere il compimento di quel gran fabbricato, che oramai da troppo tempo fa brutta mostra di sé sul principale corso della città nostra.

Il nostro egregio concittadino, assuntore della costruzione, si è senza dubbio sobbarcato ad una ingente spesa iniziando una fabbricazione anche più vasta e complessa di quel che si fosse desiderato e richiesto, e non vogliamo discutere qui gli ostacoli che si possono essere frapposti al compimento dell'assunta impresa, e che egli ha fatti noti alla Commissione ed al Consiglio comunale, ma noi diciamo ora soltanto che se da una parte il sig. Zanoletti deve provvedere nel suo interesse che la costruzione in corso venga a risultare tale che gli assicuri il reddito proporzionale al capitale impiegato, e perciò egli possa pretendere dal Comune quanto ragionevolmente favorisca tale intento, d'altra parte il Comune stesso deve procurare di togliere nelle vie più sollecite quanto si frappona all'esecuzione di un contratto le cui obbligazioni, possono avere del nebuloso e del litigioso.

L'apertura di un teatro è un urgente bisogno della cittadinanza, chechè ne

dica qualche parruccone, e quindi farà opera benemerita del paese chiunque potesse trovar modo di districare la pur troppo intricata matassa.

I Maestri e l'educazione

A proposito della Relazione del Comm. Torracca

(Continuazione V. N. P.)

Non si deve credere, che togliendo all'Italia gli analfabeti, di cui tanto se ne parlò nei primi tempi della sua unità, si sia tolta la causa di tutti i mali, perchè tanti ve ne sono ancora nell'odierna società: ma la causa sta appunto nella mancanza della vera scuola educativa, civile e morale, la quale raffermi e mitighi il carattere di ogni cittadino.

È molto più da lodare e premiare quel maestro, che, anche a detrimento dell'istruzione, spende maggior tempo alla cura di ingentilire i costumi, radolcire i cuori, a spingere i suoi allievi ad un ben compreso amor proprio, ad essere soddisfatti delle opere buone e belle che compiranno: che perde più tempo, in una parola, a formare ottimi cittadini: mentre sarebbe da biasimare quell'altro, che, anche facendo tanti sommi scienziati i fanciulli a lui affidati, neglissentasse l'educazione del cuore, e trascurasse di ispirarli a quei sani principii di libertà, patriottismo, fratellanza; tutte cose che formano un piedestallo incrollabile di un lieto avvenire delle nazioni.

Col primo sistema di educazione, la patria avrebbe tanti figli docili, obbedienti alle leggi fino al sacrificio, difensori leali dei loro diritti, strumenti infrangibili di prosperità e di tranquillità: col secondo invece, si otterrebbero individui, i quali, predominati dall'egoismo, insensibili ad ogni idea generosa, trascurando il bene sociale, si servirebbero dell'istruzione, per far crollare ed abbattere tutto ciò che fosse contrario alla loro estesissima ambizione. E siccome l'istruzione, senza l'educazione, è tante volte nociva all'individuo ed alla patria, così sarà sempre meglio che nella scuola l'educazione abbia il posto d'onore.

Perciò è necessario che i maestri si ispirino al concetto di dovere formare il cuore dei giovanetti pensando sempre all'alta responsabilità, che pesa su loro,

di formare coll'educazione virtuosi cittadini.

Ma l'educazione essendo una scienza che non s'insegna con precetti e con parole, ma s'infonde a gradi a gradi con una serie di atti che concorrono al sentimento del bene, con una serie di effetti che sorgono dall'opera di quelli che, mentre studiano la natura dell'individuo, sanno approfittare di ogni piccola circostanza, per ordinare e completare tutte le facoltà dell'individuo.

¶

I maestri non devono credere che sia cosa facile l'indirizzare al bene i fanciulli e non devono neppure credere di aver fatto tutto, quando siano giunti a far imparare a leggere, a scrivere e a far di conto ai bimbi posti sotto la loro disciplina, ma devono essere persuasi che avranno fatto un bel nulla, se non riusciranno a renderli più buoni ed educati. Quindi faranno molto bene a sbrigare in breve tempo l'insegnamento della lettura, della scrittura e del conteggio, rivolgendo poi tutto il loro insegnamento ad educare la pontenzialità dei giovani. L'unica e grande difficoltà starebbe appunto nel trovarne i mezzi.

E questi si possono presentare tutti i momenti durante l'ora della lezione. Uno scolare, per esempio, fa un dispetto ad un altro, ecco una lezione sui doveri verso i compagni: un altro di soppiatto dà una crollatina di spalle mentre il maestro lo richiama all'ordine, ed ecco un altro tema per dimostrare che si deve rispettare i maestri, i superiori, ecc. Una bugia scoperta, un lavoro mancato, una penna trafugata, un foglio negato, uno scherzo mal fatto, e tanti altri che possono succedere durante la lezione di soppiatto... son tutte lezioni d'occasione, che il maestro deve prendere a volo, subito, e correggendo il vizio dell'alunno instillerà in tutti le buone massime. E queste lezioni sono quelle che resteranno più impresse delle altre, perchè appunto accadute sotto gli occhi di tutti. In ogni modo il maestro deve accertarsi che l'educazione aumenterà non in ragione del suo sapere, ma bensì in ragione della preparazione che egli farà prima di entrare nella scuola.

E questo in riguardo, non solamente ai maestri superiori, ma pure agli inferiori, ed in ispecial modo a quelli che devono attendere a due o tre sezioni.

Se questi maestri non fanno un'accurata preparazione non possono avere pronte le spiegazioni per poter insinuare nell'animo degli alunni l'educazione e la morale. Di più invece di dilettare istruendo, annoierebbero gli scolari e perderebbero il tempo senza profitto, e non sarebbero ascoltati. Sarebbe pure cosa ben fatta, per ottenere una scuola più educativa, fare scomparire tutte le sezioni che esistono nelle scuole di campagna, e dialogicamente intrattenerle tutte sullo stesso argomento: avendo cura di fare domande più semplici ai minori d'età, ai meno svegli, ed a quelli scarsi di idee, e progressivamente camminare con quelli più capaci e di maggior intelligenza.

Ecco perchè il maestro deve sempre cercare di fornirsi maggiori cognizioni, occupando il tempo estraneo alla scuola nella lettura e nello studio e prepararsi la lezione necessaria per il vegnente giorno: chi trascura questo, non sarà mai in grado di far lezioni educative.

Per alcuni sembrerà che io proponga troppo, dicendo di far comprendere in breve l'istruzione, di chiedere che le ore di scuola siano quasi tutte impiegate in lezioni orali, e che per giunta fuori di scuola i maestri si occupino nello studio; ma pure per avere una scuola educativa, quelli che lavorano consciamente, non possono e non devono fare diversamente.

Se tutti i maestri si facessero conoscere educatori, si mostrassero zelanti del pubblico bene, e lo preparassero col rendere accostumati e virtuosi i giovanetti, le famiglie ne leverebbero a cielo l'opera loro, li considererebbero come veri benefattori dell'umanità.

E non sarebbe fuori del caso che, fra pochi anni, il governo vedendo il profitto dell'educazione scolastica, prendesse più a cuore la misera condizione dei maestri ed accettasse di migliorarne le sorti sia moralmente che finanziariamente.

Quod est in votis.

Maestro STEFANO ORSI.

ESPOSIZIONE DI TORINO 1898

Un gruppo di notizie.

L'Inaugurazione al primo Maggio — È corsa voce d'un possibile rinvio dell'apertura dell'Esposizione.